

RUGBY: SCUSATE IL RITARDO

di Mauro Fiori



Cerco di colmare un vuoto "tecnologico", nel senso che il black out dell'informazione rugbyistica sembra dovuto ad un guasto tecnico che ha isolato il nostro ottimo reporter Armandino e do notizia che per sanarlo mi sono già opportunamente attivato.

Sicuramente Mortet uscirà con le sue solite invettive per denunciare che il Presidente ha tramato per rubargli la scena, ma ormai penso che ci si conosca bene.

Questo nostro modo di fare, di inventarsi ogni giorno una nuova e di godere insieme nel raccontare quante ne abbiamo combinate,

comentati da quel "ti ricordi quando..." e non faccio i nomi di una pletera di soggetti che hanno animato il rugby Oriolo negli anni con fatti a volte anche censurabili, ma derivati da un modo di essere e vivere proprio del nostro ambiente che ha suscitato sempre tanta ammirazione e al suo ricordo ispira nostalgia in tutti quelli che lo hanno conosciuto nelle varie vesti, associandolo ai sempreverdi bei tempi.

Veniamo alle mie considerazioni sulla partita, giocata in perfetto stile anglosassone: duri, ma corretti.

Data la gara dell'andata (da noi vinta col bonus 35 a 10) che aveva visto la squadra ospitante pesantemente sanzionata dal giudice sportivo (3 giornate di squalifica al campo, 6 mesi ad un giocatore che aveva atteso il nostro allenatore agli spogliatoi e 3 giornate ad un altro che l'arbitro ha indicato responsabile di un attacco alla sua persona) si poteva presagire un incontro molto duro, alterato da spiriti vendicativi.

Così non è stato.

Difatti la squadra che abbiamo accolto era venuta ovviamente per vincere SUL CAMPO e per questo si era notevolmente rinforzata ed ha attaccato nel primo quarto d'ora mettendoci in seria difficoltà, andando pure in vantaggio.

Successivamente la Rumor ha cominciato a tenere e chiudere con sempre maggiore efficacia: ovunque gli attaccanti cercassero un buco trovavano un muro di placcatori implacabili che ha stroncato tutte le loro pur numerose iniziative.

Il lavoro fatto con meticolosa precisione dall'allenatore Sebastiano Massimino ed il suo staff pian piano è venuto fuori illuminando nella giornata di pioggia una squadra padrona del suo campo che sapeva trascinare la mischia avversaria e costruire attacchi dei tre / quarti degni d'una Cavalleria.

Il mediano di mischia Fabio Massimino III era onnipotente e chiudeva placcando in una perfetta sintonia con le ali e le terze, ma gli attacchi dalle retrovie lanciati da Stocchi hanno fatto crollare le certezze dei Ceccanesi.

L'effetto di logoramento che riesce ad ottenere la nostra squadra grazie alla base atletica curata dalla nostra Cristina Caporali ha avuto la meglio, unita al lusso di potersi permettere di far entrare "riserve" del calibro di Simone il Nepesino (un maglio..), Alessio Lauria (già U 19 Capitolina, Campione di Coppa Lazio 2007) e due campioni della XV do' Lupo come Giampaolo "Gamba" Turchetti e Vincenzo "Top Gun" D'Anna...

Ma ho percepito lo spessore del nostro rugby in occasione dei calci piazzati battuti per noi dal cecchino Luca Pierrettori.

Sotto la pioggia che non ha turbato nè le squadre (il fondo ha resistito magnificamente) nè il pubblico, ho provato un'emozione nel sentire calare il silenzio mentre i calciatori delle due squadre si apprestavano a calciare... il brusio cessava per far posto al silenzio, per poi essere seguito dalle esultanze dei presenti all'esito della traiettoria dell'ovale.

Questa grande espressione di civiltà che purtroppo al Flaminio non abbiamo ancora il piacere e la maturità di provare, ma anzi, degradingo gli sforzi della nostra Federazione ed offuschiamo l'immagine già compromessa dell'Italia quando dimostriamo assenza di Fair Play anche nel Rugby perchè esportiamo nei campi dove si gioca il 6 Nazioni l'obriobriosa abitudine di fischiare quando si concentra il calciatore, seppure un mito degno d'ammirazione quale un Campione del calibro di Wilkinson.

Per seguire la Nostra Nazionale ho avuto il piacere di stare in qualche stadio che per la propria nazione rappresenta il tempio del rugby: Twickenham a Londra, Murrayfield ad Edimburgo ed il Lansdowne Road di Dublino e vi garantisco che sentire calare il silenzio in quelle realtà fatte da decine di migliaia di spettatori è una cosa emozionante ed aver sentito da noi lo stesso rispetto e attesa partecipata (seppur nel nostro piccolo) mi ha confermato che siamo sulla strada giusta per far vivere il giusto RUGBY ai nostri ragazzi, alle nostre squadre ospiti e al nostro meraviglioso pubblico che spero torni numeroso come ai bei tempi.

Anche il terzo tempo è stato gradevole, come ormai nella nostra tradizione.

Avanti così!